

RASSEGNA STAMPA
del
05/08/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-08-2012 al 05-08-2012

04-08-2012 Affari Italiani (Online) Ilva, 'Clini è un uomo nostro' Bufera sull'intercettazione	1
03-08-2012 Asca Vesuvio: sindaci Zona Rossa, aggiornare piano evacuazione. Entri Napoli	5
05-08-2012 La Citta'di Salerno precipitano da una parete morti medico e infermiera	6
05-08-2012 La Citta'di Salerno tagli alla spesa uffici della provincia chiusi per ferie	7
05-08-2012 La Citta'di Salerno fantastico oro di jessica rossi	8
04-08-2012 Gazzetta del Sud.it Imbarchi a Villa Un'ora d'attesa	9
04-08-2012 Gazzetta del Sud.it Imbarchi a Villa Un'ora d'attesa	10
04-08-2012 Il Giornale del Molise.it Emergenza roghi: dietro i piromani	11
05-08-2012 Il Tempo.it Terremoto finito. Dopo 32 anni	12
04-08-2012 Il Messaggero Ilva, sbloccati 336 milioni per la bonifica ambientale	14
04-08-2012 La Repubblica ilva, per la bonifica stanziati 336 milioni	16

Ilva, 'Clini è un uomo nostro' Bufera sull'intercettazione

Ilva - Spunta l'intercettazione di Archinà: "Clini è un uomo nostro". E scoppia la bufera. Il ministro: "Non so chi sia" - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

Ilva - Spunta l'intercettazione di Archinà: "Clini è un uomo nostro". E scoppia la bufera. Il ministro: "Non so chi sia" Sabato, 4 agosto 2012 - 15:15:00

L'INFORMATIVA ALLA CAMERA
DI CORRADO CLINI SULL'ILVA

Gli "impatti ambientali" della produzione Ilva a Taranto "sono evidenti" ma gli impianti all'epoca dell'insorgere delle patologie tumorali aumentate in quella zona "erano a norma" e oggi "è una relazione ancora aperta" da accertare quella del "rapporto di causa effetto" fra danni ambientali, rischi per la salute umana e aumento delle patologie tumorali. Concetti pronunciati dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini, nel corso della sua informativa alla camera sull'Ilva di Taranto dei giorni scorsi.

ACQUISTA "IL PATTO D'ACCIAIO", IL NUOVO LIBRO DI AFFARITALIANI.IT

Ilva, tutte le carte dell'inchiesta. E la lettera di un operaio al direttore di Affari, Angelo Maria Perrino

LA CRONACA/ Gli operai bloccano la città. L'intercettazione di un dirigente dell'Ilva. Arrivano i funzionari regionali per un spralluogo: "Dobbiamo legargli il culo alla sedia"

LETTERA 1/ "Riva e gli intrecci con la politica". La lettera ad Affari e la risposta del direttore Angelo Maria Perrino

LETTERA 2/ "Prevenzione e tutela della salute e dell'ambiente? Per le aziende è una rottura di scatole". La lettera ad Affari e la risposta del direttore Angelo Maria Perrino

LETTERA 3/ "Tarantini, basta fare i sudditi. Se ci siete battete un colpo". La risposta del direttore Angelo Maria Perrino

LETTERA 4/ Gli artisti in campo: "Salviamo l'economia alternativa". La lettera ad Affari e la risposta del direttore Angelo Maria Perrino

"C'è un giudice a Taranto". IL COMMENTO DEL DIRETTORE DI AFFARITALIANI.IT ANGELO MARIA PERRINO
- Leggilo anche su Senzacolonne

ILVA/ L'ORDINANZA DEL GIP DI TARANTO PATRIZIA TODISCO

I DOCUMENTI DI AFFARI/ Le conclusioni della maxi perizia sui rischi per la salute

I DOCUMENTI DI AFFARI/ "Piombo nelle urine": leggi lo studio integrale

Ilva, 'Clini è un uomo nostro' Bufera sull'intercettazione

Vendola-Clini, firmata intesa da 336 milioni per la bonifica. LEGGI L'ACCORDO

IL RAPPORTO CHOC/ Quartiere Tamburi: ogni bambino "inala" 780 sigarette all'anno

L'INTERVISTA/ L'assessore Lorenzo Nicastro: "Il sequestro non è una sconfitta per la regione"

L'INTERVISTA 2/ Bonelli (Verdi) ad Affari: "Contro la procura dichiarazioni condizionanti. Taranto diventi una no tax area per 5 anni"

L'INTERVISTA 3/ Il primario di ematologia e consigliere regionale Idv Patrizio Mazza: "Serve la chiusura. La bonifica? Una cazzata"

L'INTERVISTA 4/ Blasi, coordinatore Pd Puglia: "Noi al fianco degli operai"

LA MANIFESTAZIONE/ Operai in corteo bloccano la città: "Il lavoro non si tocca". Ma nel 2008 si manifestava in difesa della vita

Un sistema di potere ramificato in grado di arrivare a chiunque, almeno a parole, per sistemare le questioni dell'Ilva. Nuove riflessioni arrivano dall'informativa redatta dal Gruppo di Taranto della Guardia di Finanza nell'inchiesta per corruzione in atti giudiziari. In essa sono indagati Fabio Riva, per un certo periodo presidente del siderurgico, Girolamo Archinà, uomo delle pubbliche relazioni del gruppo Riva, l'ex direttore dello stabilimento siderurgico Luigi Capogrosso e il consulente della Procura ed ex preside del Politecnico di Taranto Lorenzo Liberti. I pubblici ministeri hanno deciso di depositare una parte di quell'informativa allo scopo di dimostrare la capacità di inquinamento probatorio del gruppo Riva. Alcuni stralci di intercettazioni telefoniche e ambientali fanno clamore. "Clini è uomo nostro", dice Girolamo Archinà parlando, nel 2010, con un consulente del gruppo Riva, già funzionario del Cnr. Clini è l'attuale ministro dell'Ambiente nel Governo Monti (nominato nel marzo del 2011) e in precedenza è stato a lungo direttore generale dello stesso ministero (dal 1991 al 2011).

Subito è arrivata la risposta di Clini che ha negato di conoscere il manager dell'Ilva Girolamo Archinà: 'La questione dell'autorizzazione integrata ambientale del luglio-agosto del 2011 - ha spiegato a Sky Tg24 - e' stata fatta dall'allora ministro dell'Ambiente Prestigiacomo io non ho avuto mai nulla a che fare. La mia responsabilità come direttore generale non riguardava infatti le autorizzazioni integrate ambientali'.

Il presidente dei Verdi Angelo Bonelli però insorge: "Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini deve fornire subito spiegazioni sull'intercettazioni in cui il manager dell'Ilva Archinà dice dell'allora direttore generale del ministero dell'Ambiente 'Clini e' un uomo nostro'".

"Su questo punto e' necessario fare la massima chiarezza - conclude Bonelli - perche' il ministro dell'Ambiente e' stato il ministro a cui il governo ha affidato il dossier Taranto".

Tornando ad Archinà, dall'informativa risultano altre telefonate. In una telefonata con l'allora direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso discute di un controllo annunciato da Arpa e Asl e dice al collega che "quelli, con la sedia legata al culo devono stare, altro che controlli".

Poi parla con Liberti a cui chiede conto della perizia che il docente stava facendo per conto della Procura. Rimprovera con decisione il direttore dell'Arpa Giorgio Assennato, reo, a suo dire, di aver calcato la mano in una relazione sul micidiale benzo(a)pirene emesso dall'Ilva. E Assennato cerca di giustificarsi, suggerendo la convocazione di un tavolo per trovare una soluzione.

UN OPERAIO DELL'ILVA SCRIVE AD AFFARI

Gent.mo direttore

vi disturbo nuovamente per il seguente motivo: sono rimasto indignato dalla notizia il cui link è allegato a ben vedere per

Ilva, 'Clini è un uomo nostro' Bufera sull'intercettazione

un, non dico banale in questa stagione ma quasi, incendio se pur in una discarica che lo stesso sprigioni diossina il neo sindaco ha subito vietato vendite di ortaggi e simili (leggerà nell'articolo) impedito la circolazione di auto a diesel fin tanto che le strade non saranno lavate per eliminare il rischio diossina... e addirittura esaminare le mamme per vedere se il latte non sia inquinato dalla diossina (cosa sacrosanta intendiamoci ma solo passeggera in fondo è un incendio scoppiato nel mese più caldo degli ultimi 100 anni e canadair e pompieri hanno già domato per buona parte di qui la domanda ma sono loro molto sensibili o sono i tarantini che non capiscono un tubo? Noi che viviamo da ormai mezzo secolo passato in queste condizioni, come se fosse cosa ordinaria e naturale pensa sia cosa normale? e pensare che abbiamo un sindaco che è un MEDICO almeno l'ultimo, non so se dire l'ultimo sindaco (ormai da più di 5 anni) sindaco medico oppure l'ultimo dei medici che è sindaco. se non mi fossi innervosito nel leggerlo riderei della assurda situazione a cui ci stiamo trovando e ancora peggio è che la notizia è del 30/7/2012 prima di parte del macello che stanno creando in città per proteggere uno stabilimento che per SUA NATURA produce diossina ... ma qui in questi anni nessuno ha mai posto o proposto l'idea di una scennig della popolazione o quanto meno un lavaggio più frequente delle strade (non una volta al mese) è cosa logica? non penso proprio.... cordiali saluti

Gianni Marino

LA RISPOSTA DEL DIRETTORE DI AFFARI ANGELO MARIA PERRINO

Caro Marino,

lei ha perfettamente ragione, sono gravissime le responsabilità della politica locale, della classe dirigente tutta, del sindacato silente e quindi colluso (il loro compito non è difendere il diritto dei lavoratori? E quello alla vita e alla salute non è un diritto dei lavoratori)?

Ora, per fortuna, grazie al severo intervento dei magistrati si è aperto un varco verso un ripensamento complessivo e una svolta. Che però richiederà l'impegno solidale di tutti, senza quegli opportunismi e scambi sottobanco che hanno trascinato Taranto nel fango della diossina e in quel malcostume anarchico generalizzato che ho definito nel titolo del libro appena prodotto da Affaritaliani "il Patto d'acciaio".

Ora chi è fuori da quel patto scellerato (c'è più di qualcuno a Taranto che ha mantenuto l'indipendenza e l'onesta intellettuale) aiuti chi ci è caduto dentro per un malinteso e fuorviante stato di necessità a divincolarsi e a romperlo. Per avviare Taranto e la sua provincia a una nuova vita, nella quale l'industria continui a operare ma nel più rigoroso e severo rispetto della legge e la politica e l'economia locali, oltre ad esercitare quei controlli finora mai esistiti, attraggano nuove risorse pubbliche e private verso iniziative imprenditoriali alternative, coerenti con il territorio e le sue straordinarie ricchezze.

ILVA TARANTO: VERDETTO FORSE MERCOLEDÌ - Potrebbe arrivare mercoledì della prossima settimana il verdetto dei giudici del tribunale del riesame di Taranto chiamati a decidere in merito al dissequestro degli impianti dell'Ilva e alla rimessa in libertà delle otto persone, esponenti dei vertici societari e aziendali dell'Ilva, ai domiciliari da giovedì della scorsa settimana con l'accusa di disastro ambientale. In ogni caso i magistrati dovranno depositare il loro provvedimento entro giovedì, in base alla norma. Stamattina, in un Tribunale blindato, è ripresa l'udienza con l'intervento di alcuni avvocati dell'Ilva che ieri non hanno preso la parola.

L'udienza di ieri, durata quasi dieci ore, ha visto Procura e Ilva scontrarsi su più fronti (per l'Ilva era in aula anche il presidente Bruno Ferrante). Sulle emissioni inquinanti, l'Ilva ha sottolineato nella sua controperizia di essere stata sempre nei limiti posti dall'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dal ministero il 4 agosto del 2011, mentre la Procura ha ribattuto che questo discorso vale per le emissioni convogliate e non per quelle diffuse o fuggitive come quelle per i parchi minerali. I legali dell'Ilva hanno poi sostenuto che Emilio Riva, ex presidente dell'Ilva e patron del gruppo siderurgico, non aveva alcuna intenzione di fuggire visto che proprio nei giorni che hanno preceduto il suo arresto stava programmando una serie di incontri con i rappresentanti delle istituzioni e del Governo sia a Roma, che a Bari e Taranto. E quindi è inconsistente l'accusa di pericolo di fuga fatta dai giudici che ne hanno ordinato l'arresto insieme al figlio Nicola, anche lui ex presidente dell'Ilva. La Procura ha invece rilanciato su questo fronte portando al riesame delle

Ilva, 'Clini è un uomo nostro' Bufera sull'intercettazione

intercettazioni da cui si evincono i contatti che uomini Ilva avevano con i rappresentanti degli enti pubblici preposti al controllo ambientale e soprattutto i loro tentativi di condizionare sia l'accertamento della verità, sia la definizione delle autorizzazioni. E' finita con la deposizione degli ultimi avvocati dell'Ilva l'udienza al Tribunale del Riesame sul caso Ilva. Il verdetto arriverà mercoledì prossimo.

Notizie correlate
ILVA: DAL CDM VIA LIBERA AL DECRETO ACQUISTA "PATTO D'ACCIAIO", IL NUOVO LIBRO DI AFFARI L'INTERVISTA/ Patrizio Mazza, primario di Ematologia: "Serve la chiusura totale. La bonifica? Una cazzata" Forum/ E tu da che parte stai? Con gli operai dell'Ilva che temono di perdere il lavoro o con chi difende l'ambiente e la salute? Di' la tua Ilva, tutte le carte dell'inchiesta. E la lettera di un operaio dell'Ilva al direttore di Affari, Angelo Maria Perrino ACQUISTA "PATTO D'ACCIAIO", IL NUOVO LIBRO DI AFFARI

Vesuvio: sindaci Zona Rossa, aggiornare piano evacuazione. Entri Napoli

- ASCA.it

Asca

"Vesuvio: sindaci Zona Rossa, aggiornare piano evacuazione. Entri Napoli"

Data: **05/08/2012**

Indietro

Vesuvio: sindaci Zona Rossa, aggiornare piano evacuazione. Entri Napoli

03 Agosto 2012 - 18:08

(ASCA) - San Giorgio a Cremano - 3 ago - Parte da San Giorgio a Cremano, uno dei diciotto Comuni piu' a rischio in caso di eruzione del Vesuvio, la richiesta di aggiornamento del Piano generale di evacuazione per gli oltre 600 mila abitanti della cosiddetta Zona Rossa. Secondo gli esperti, il Piano dovrebbe riguardare anche la citta' di Napoli. Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi oggi a Palazzo di Citta', il sindaco di San Giorgio, Mimmo Giorgiano, ha annunciato l'invio di una lettera a tutti i primi cittadini della zona rossa "per lanciare una azione comune volta a richiedere la nuova redazione di un piano serio ed adeguato".

"I piani particolareggiati dei Comuni sono utili - ha proseguito Giorgiano - ma c'e' bisogno di un coordinamento tra gli stessi, altrimenti sara' il caos totale. Purtroppo di questo oggi non si parla piu', quasi come se quello rappresentato dal Vesuvio sia un problema da prendere sotto gamba. Le nostre aree sono state lasciate sole dalla Protezione Civile nazionale, e' necessario riprendere l'iniziativa affinche' il Piano generale sia aggiornato il prima possibile", ha concluso polemicamente il sindaco.

Alla conferenza stampa ha partecipato anche Giuseppe Mastrolorenzo, primo ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che ha rimarcato che "c'e' una sottovalutazione del rischio. Cinque anni fa Bertolaso annuncio' l'aggiornamento del Piano, che era completamente sbagliato: stiamo ancora aspettando. Il Piano di emergenza per il Vesuvio e' fallito, e' stato scelto male lo scenario perche' non e' detto che la prossima eruzione sara' come quella nel 1631 ed e' assurdo che siano stati dati limiti comunali. Se si prevede la distruzione di Pompei a dodici chilometri dal Vesuvio, come e' possibile che non sia inserita nella zona rossa Napoli che e' a soli sette chilometri? Una eruzione puo' avvenire in qualsiasi momento ma il Piano attuale non garantisce la salvezza dei cittadini: credo sia piu' facile che i residenti possano salvarsi fuggendo a piedi, dandosi da soli un loro piano di evacuazione che utilizzando quello della Protezione Civile".

bor/mau

precipitano da una parete morti medico e infermiera

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

INCIDENTE IN MONTAGNA

Precipitano da una parete morti medico e infermiera

TARVISIO Due alpinisti austriaci sono morti in località Cima Alta di Rio Bianco, nel comune di Tarvisio. Avevano 48 e 40 anni e si stavano arrampicando quando sono caduti. I corpi sono stati recuperati dagli uomini del Soccorso alpino di Cave del Predil e della Guardia di Finanza di Sella Nevea con l'ausilio di un elicottero. Le vittime sono un infermiera di 40 anni e un medico del soccorso alpino di 48, entrambi residenti a Klagenfurt. La morte risalirebbe a venerdì o forse a tre giorni fa; sono precipitati da un'altezza di circa cinquanta metri. Le ricerche sono cominciate dopo l'allarme lanciato proprio dai due ospedali perché i due non si erano presentati sul posto di lavoro. Gli uomini del Soccorso alpino austriaco hanno avvertito i colleghi italiani che hanno avviato le ricerche. Dopo aver individuato l'auto parcheggiata con la quale la coppia è giunta sul posto, il Soccorso di Cave del Predil e i militari della Guardia di Finanza di Sella Nevea hanno individuato un'area geografica entro la quale avrebbero potuto trovarsi gli alpinisti. I due erano legati tra loro; non è ancora chiara la dinamica dell'incidente, avvenuto sulla Cima Alta di Rio Bianco.

tagli alla spesa uffici della provincia chiusi per ferie

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 05/08/2012

Indietro

- *Cronache*

Tagli alla spesa Uffici della Provincia chiusi per ferie

di Carlo Pecoraro Palazzo Sant Agostino off limits nella settimana di ferragosto. Gli uffici della Provincia infatti resteranno chiusi dal 13 al 17. E la prima volta nella storia dell'Ente che si ricorre ad una misura così drastica, e lo si fa per ridurre la spesa pubblica. Tutto chiuso, eccezion fatta per i settori di protezione civile, polizia provinciale, museo e biblioteche, centri per l'impiego e servizio foreste e tutela del patrimonio boschivo. In virtù del provvedimento i termini di scadenza di bandi e gare sono automaticamente prorogati al 20 di agosto e il protocollo resta attivo presso gli uffici della polizia provinciale (via Mauri, 63). Il provvedimento è stato fatto recapitare qualche giorno fa sulle scrivanie dei dirigenti dell'Ente ed ha sollevato non pochi dubbi. Il primo riguarderebbe proprio il piano ferie dei dipendenti, già ampiamente predisposto. Malgrado il provvedimento specifica che il personale che avrebbe dovuto lavorare in questi giorni, può chiedere di farlo mediante istanza scritta e solo in caso di gravi e specifici motivi. Per alcuni, questo passaggio, violerebbe l'interesse del lavoratore. In più, il ministero stabilisce che in determinati periodi dell'anno non è possibile, per consentire l'efficienza dei servizi, effettuare scioperi. Se quindi non è possibile assentarsi dal lavoro per scioperare (ad agosto i giorni di franchigia sono dal 10 al 20), altrettanto non è immaginabile mettere in ferie forzate i dipendenti. Proprio su questo aspetto, lo scorso anno la Provincia di Vicenza ha costretto presidente e direttore generale a ritirare il provvedimento. Facendo leva anche sul testo unico degli enti locali, che consente ai dirigenti, e no al direttore generale, il potere di predisporre il piano ferie dei propri dipendenti. Per questo motivo chi aveva già usufruito delle proprie ferie rischia di perdere giorni di lavoro e dunque di retribuzione. In fine, tali iniziative, potrebbero violare i principi di efficienza e celerità dell'azione amministrativa e quindi in definitiva di buona amministrazione. E per quei dirigenti posti in ferie forzate, anche il rischio di dover dare conte dell'inefficienza - in caso di problemi - del proprio settore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

fantastico oro di jessica rossi

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

LO SPORT/TRIONFO ALLE OLIMPIADI

Fantastico oro di Jessica Rossi

«Medaglia dedicata ai terremotati dell Emilia Romagna»

Fossa olimpica: l'emiliana Jessica Rossi, 20 anni, batte ogni record e conquista il quinto oro azzurro ai Giochi di Londra.

«Io vengo da Crevalcore e l'Emilia è stata sconvolta dal terribile terremoto. La dedica è per tutta la mia grandissima Emilia, che non deve mollare mai, come ho fatto io», ha detto la ventenne azzurra. ALLE PAGINE 27, 28, 29 E 30

Imbarchi a Villa Un\ora d\attesa

Imbarchi a Villa Un'ora d'attesa - traghetti, imbarchi, villa san giovanni, esodo, salerno-reggio - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

Home

Esodo

Imbarchi a Villa

Un'ora d'attesa

04/08/2012

Weekend di esodo su strade e autostrade italiane con l'unico giorno, quello di oggi, previsto con traffico da 'bollino nero'. Secondo il monitoraggio di Viabilità Italia la circolazione si è intensificata come previsto già dalle prime ore del mattino verso il confine per Croazia e Slovenia e sulla direttrice nord-sud.

Weekend di esodo su strade e autostrade italiane con l'unico giorno, quello di oggi, previsto con traffico da 'bollino nero'. Secondo il monitoraggio di Viabilità Italia la circolazione si è intensificata come previsto già dalle prime ore del mattino verso il confine per Croazia e Slovenia e sulla direttrice nord-sud.

Al Nord, traffico particolarmente intenso con code e rallentamenti lungo tutta l'A/4 dall'area padovana fino a Trieste con 7 km di coda in uscita dall'Italia verso la Croazia e la Slovenia.

Sull'A/4 deviazione in atto sull'A/27 e A/28 all'altezza del Passante di Mestre con rientro a Portogruaro per il traffico diretto da Venezia a Trieste. Sull'A/22 Modena-Brennero code di 4 km per incidente tra Chiusa e Bolzano nord in direzione sud. Nel nord-ovest al Traforo del Monte Bianco un'ora l'attesa per chi è diretto dalla Francia in Italia. In Liguria code a tratti per traffico intenso tra Masone e allacciamento A/10-A/7. Sull'Autostrada del Sole code a tratti tra Piacenza e Fidenza e tra Fidenza e Bologna Borgo Panigale sempre verso sud.

Al Centro, sulla carreggiata sud dell'autostrada A14 Bologna-Ancona per traffico intenso si segnalano code a tratti tra l'allacciamento A/1 e Imola e tra Cesena e Riccione.

Code in A/1 tra Valmontone e Colleferro verso Napoli per un veicolo in fiamme.

Al Sud, sulla A/3 Salerno-Reggio Calabria verso sud si registrano rallentamenti tra Buonabitacolo e Lagonegro e tra Campotenese e Morano con un'ora d'attesa per gli imbarchi per la Sicilia. Viabilità Italia ricorda che per favorire la fluidità della circolazione, fino alle ore 23.00 di oggi è vietata la circolazione dei mezzi pesanti con massa complessiva superiore alle 7,5t. Divieto che riprenderà nella giornata di domenica dalle 7 alle 24.

L'esodo si sta svolgendo sotto condizioni generali di bel tempo su tutta la penisola, come conferma il Dipartimento della Protezione Civile, con temperature al di sopra della norma e con massime sopra i 35° con punte anche superiori ai 40° al sud.

Sono previste precipitazioni sparse a prevalente carattere di rovescio o temporale sui settori alpino e prealpino centrale con tendenza nella serata di domani a sconfinare su pianure lombarda e piemontese. Regolare anche la circolazione ferroviaria che si sta svolgendo senza disagi anche grazie al potenziamento dei servizi di assistenza predisposti a favore dell'utenza e delle pattuglie di vigilanza espresse dalla Polizia Ferroviaria.

4zi

Imbarchi a Villa Un'ora d'attesa

- traghetti, imbarchi, villa san giovanni, esodo, salerno-reggio - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Imbarchi a Villa Un'ora d'attesa"

Data: **05/08/2012**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Esodo](#)

[Imbarchi a Villa](#)

[Un'ora d'attesa](#)

04/08/2012

Weekend di esodo su strade e autostrade italiane con l'unico giorno, quello di oggi, previsto con traffico da 'bollino nero'. Secondo il monitoraggio di Viabilità Italia la circolazione si è intensificata come previsto già dalle prime ore del mattino verso il confine per Croazia e Slovenia e sulla direttrice nord-sud.

Weekend di esodo su strade e autostrade italiane con l'unico giorno, quello di oggi, previsto con traffico da 'bollino nero'. Secondo il monitoraggio di Viabilità Italia la circolazione si è intensificata come previsto già dalle prime ore del mattino verso il confine per Croazia e Slovenia e sulla direttrice nord-sud.

Al Nord, traffico particolarmente intenso con code e rallentamenti lungo tutta l'A/4 dall'area padovana fino a Trieste con 7 km di coda in uscita dall'Italia verso la Croazia e la Slovenia.

Sull'A/4 deviazione in atto sull'A/27 e A/28 all'altezza del Passante di Mestre con rientro a Portogruaro per il traffico diretto da Venezia a Trieste. Sull'A/22 Modena-Brennero code di 4 km per incidente tra Chiusa e Bolzano nord in direzione sud. Nel nord-ovest al Traforo del Monte Bianco un'ora l'attesa per chi è diretto dalla Francia in Italia. In Liguria code a tratti per traffico intenso tra Masone e allacciamento A/10-A/7. Sull'Autostrada del Sole code a tratti tra Piacenza e Fidenza e tra Fidenza e Bologna Borgo Panigale sempre verso sud.

Al Centro, sulla carreggiata sud dell'autostrada A14 Bologna-Ancona per traffico intenso si segnalano code a tratti tra l'allacciamento A/1 e Imola e tra Cesena e Riccione.

Code in A/1 tra Valmontone e Colleferro verso Napoli per un veicolo in fiamme.

Al Sud, sulla A/3 Salerno-Reggio Calabria verso sud si registrano rallentamenti tra Buonabitacolo e Lagonegro e tra Campotenese e Morano con un'ora d'attesa per gli imbarchi per la Sicilia. Viabilità Italia ricorda che per favorire la fluidità della circolazione, fino alle ore 23.00 di oggi è vietata la circolazione dei mezzi pesanti con massa complessiva superiore alle 7,5t. Divieto che riprenderà nella giornata di domenica dalle 7 alle 24.

L'esodo si sta svolgendo sotto condizioni generali di bel tempo su tutta la penisola, come conferma il Dipartimento della Protezione Civile, con temperature al di sopra della norma e con massime sopra i 35° con punte anche superiori ai 40° al sud.

Sono previste precipitazioni sparse a prevalente carattere di rovescio o temporale sui settori alpino e prealpino centrale con tendenza nella serata di domani a sconfinare su pianure lombarda e piemontese. Regolare anche la circolazione ferroviaria che si sta svolgendo senza disagi anche grazie al potenziamento dei servizi di assistenza predisposti a favore dell'utenza e delle pattuglie di vigilanza espresse dalla Polizia Ferroviaria.

Emergenza roghi: dietro i piromani

Il Giornale del Molise

Giornale del Molise.it, Il

""

Data: **05/08/2012**

[Indietro](#)

cronaca

Emergenza roghi: dietro i piromani

L'impennata di incendi a Campomarino è da attribuire alla mano dell'uomo

E' stata un'emergenza continua, quasi senza fine quella dei roghi a Campomarino nello scorso fine settimana. A fuoco decine di ettari di boscaglia sul costone tra il paese e il lido. Gli incendi sono scoppiati in diversi punti, più volte anche in una stessa giornata e persino di notte. Ingenti le risorse umane e idriche impiegate per domare le fiamme. Squadre di vigili del fuoco, della forestale, della protezione civile. Sono stati utilizzati anche elicotteri e canadair. La zona sempre la stessa tanto che a un certo punto è stato evidente che dietro il fuoco e la distruzione che si portava dietro ci fosse la mano dell'uomo. E in effetti quella del piromane è l'unica spiegazione a un così elevato numero di incendi. Qualcuno è stato anche fermato e portato in caserma per alcuni controlli. Si tratta di un uomo di Campomarino visto da una donna vicino ad alcune sterpaglie da cui poi è scoppiato un incendio. La donna ha avvertito il 112. Una pattuglia ha individuato la persona che è stata interrogata e dopo qualche ora rilasciata. Verso l'uomo non sono stati trovati elementi che potessero affermare con certezza che fosse stato lui ad appiccare i roghi. Le indagini dei carabinieri però non si fermano, stanno infatti proseguendo alcuni accertamenti. La collaborazione dei cittadini in questi casi è fondamentale.

RedTermoli [18/07/2012]

Terremoto finito. Dopo 32 anni

Il Tempo - Politica -

Il Tempo.it

"Terremoto finito. Dopo 32 anni"

Data: **05/08/2012**

Indietro

05/08/2012, 05:30

La storia

Terremoto finito. Dopo 32 anni

La legge per lo Sviluppo cancella il Commissariato per la ricostruzione in Irpinia Dal 1980 versati dallo Stato 70 miliardi di euro tra scandali, malavita e inchieste

Trentuno dicembre 201

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Scalata Unipol a Bnl. L'appello ribalta tutto «Senza dragaggio più danni che a Genova»

Cinquant'anni di musica alle origini del reggae Killer a 17 anni Uccide 9 persone CASALOTTI

Accoltella il marito Sessantenne arrestata 5Nella tarda serata di martedì, i Carabinieri della Stazione Roma Casalotti hanno arrestato una donna originaria della Sardegna di 60 anni, da tempo residente nella Capitale, con l'accusa di tenta Latte in vena al neonato

In procura sfilano i medici

3. Vale la pena di segnarsi questa data perché dovrebbe - in questi casi il condizionale è d'obbligo - segnare la fine di uno dei capitoli più drammatici della storia italiana, il terremoto dell'Irpinia. Dopo oltre trentatré anni, infatti, il commissario per la ricostruzione andrà ufficialmente in pensione. Nell'articolo 49 della legge per lo Sviluppo, appena licenziata dalle Camere, è prevista la cancellazione dell'organismo al termine del prossimo anno. In questi ultimi mesi il Commissariato dovrà solo sbrigare le poche pendenze restanti, consegnare tutti i «beni» e chiudere i rapporti con le varie amministrazioni. E, per la prima volta, nella relazione tecnica è scritto chiaramente che «la disposizione non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e la finanza pubblica». Era la sera del 23 novembre 1980 quando la terra tremò tra Campania e Basilicata. Il giorno dopo le scosse proseguirono. Si trattò di un sisma devastante, che fece 2.914 morti ai quali vanno aggiunti circa novemila feriti. Interi Comuni vennero rasi al suolo, paesi come Conza della Campania rimasero isolati per giorni rendendo impossibile l'approvvigionamento e il soccorso di persone che di lì a poco si sarebbero arrese a freddo e fame. I Comuni danneggiati furono oltre 300, quasi trecentomila gli sfollati e 150mila gli edifici da ricostruire totalmente. Un dramma che non lasciò indifferenti neanche alcuni Paesi stranieri che fecero a gara per offrire aiuti all'Irpinia. Gli Stati Uniti stanziarono 70 milioni di dollari, persino l'Algeria ne inviò 500 mila. Il grosso della somma, però, arrivò ovviamente dalle casse dello Stato italiano. Ed è questo il capitolo più controverso della storia. Perché di quel fiume immenso di denaro, che a valori attualizzati al 2008 viene stimato in circa 70 miliardi di euro, è stato fatto un uso non proprio immune da sprechi, accuse e sospetti. Vale la pena di esaminare le cifre punto per punto: dalle prime misure di emergenza (decreto 776 del 1980) è un crescendo di risorse che trovano la base nella legge 219 del 1981 con la quale si stanziavano 8.000 miliardi di lire per la ricostruzione. Alla fine, tra mini-norme, rifinanziamenti e proroghe saranno ben 33 gli interventi legislativi previsti. Praticamente impossibile trovare una delle vecchie Leggi Finanziarie in cui non fosse previsto un capitolo dedicato alla ricostruzione in Irpinia. Quanto è costato tutto questo lo spiega un apposito dossier preparato dall'Ufficio studi della Camera dei Deputati. Il flusso di risorse ammonterebbe, attualizzando la cifra ai valori attuali, a 47,5 miliardi di euro. Ai quali, però, vanno aggiunti altri 17,8 miliardi stanziati per la ricostruzione edilizia a Napoli di 20mila alloggi, un'operazione collegata al sisma dell'Irpinia anche senza un espresso riferimento alla legge 219 del 1981. Infine, considerando le agevolazioni fiscali concesse alle popolazioni interessate dal terremoto e i

Terremoto finito. Dopo 32 anni

mutui stipulati con la Cassa depositi e prestiti e con la Bei, si sfiorerebbe addirittura la cifra di 70 miliardi. Niente di male se fossero serviti effettivamente per la ricostruzione di un territorio martoriato. Ma il sospetto che una pioggia di soldi del genere potesse scatenare le mire di camorra e politici con pochi scrupoli venne quasi immediatamente. Tanto che nel 1989 il Parlamento formò una Commissione, con alla guida il futuro presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, per fare luce su entità ed effettivi utilizzi dei fondi destinati all'Irpinia. Anche Mani Pulite, l'inchiesta che sarebbe venuta alla luce nel 1992, dedicò un capitolo specifico al sisma dell'80, «Mani sul terremoto». Cosa si scoprì? Innanzitutto che il numero dei Comuni da soccorrere si «allargò» a poco a poco in maniera quantomeno sospetta. I 339 paesi ritenuti coinvolti in un primo momento diventarono 643 in seguito a un decreto dell'allora presidente del Consiglio Arnaldo Forlani nel maggio 1981, fino a raggiungere la cifra finale di 687. In pratica quasi l'8,4% del totale dei Comuni italiani usufruì della solidarietà delle casse dello Stato. Nonostante questo, la ricostruzione in alcuni centri non è stata mai completata. Basterebbe visitare i quartieri Penniniello e Quadrilatero delle Carceri di Torre Annunziata (Napoli) per capire come alcune emergenze furono trascurate per utilizzare i fondi in un altro modo. Quale? In moltissimi casi i soldi versati dallo Stato andarono a finanziare una serie di opere pubbliche assenti in precedenza. Tra queste molte arterie stradali finite nel mirino dell'antimafia perché costruite da ditte legate ai clan della camorra o realizzate su rifiuti tossici smaltiti in maniera illecita. Interi quartieri vennero costruiti ex novo: tra questi le tristemente note «vele» di Scampia o i rioni dormitorio di Ponticelli diventati territorio di conquista dei boss. E così, mentre varie inchieste giornalistiche facevano venire alla luce anche lo scandalo dei soldi elargiti ma mai spesi dai Comuni (secondo quanto rivelato dal *Corriere della Sera* lo scorso giugno, questa cifra ammonta a 286 milioni di euro. Proprio mentre si faticano a trovare i soldi per il sisma in Emilia), anche alcuni politici provavano a intercettare una fetta dei contributi. Nell'inchiesta «Mani sul terremoto» saranno coinvolte ben 87 persone, tra le quali i democristiani Ciriaco de Mita, Vincenzo Scotti e Antonio Gava e il liberale Francesco De Lorenzo. Alla fine, anche a causa di una pioggia di prescrizioni, l'unico condannato sarà Antonio Fantini, all'epoca presidente della Regione Campania. Per lui una pena di due anni e dieci mesi di reclusione.

Ilva, sbloccati 336 milioni per la bonifica ambientale

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

Sabato 04 Agosto 2012

Chiudi

Ilva, sbloccati 336 milioni
per la bonifica ambientale

Saranno ridotte le emissioni dello stabilimento

di CRISTIANA MANGANI

ROMA - Una giornata cruciale, quella di ieri per l'Ilva. Da una parte la buona notizia arrivata da Roma, del grosso stanziamento economico, dall'altra l'attesa per la decisione del Tribunale del riesame che sta vagliando il dissequestro del polo siderurgico e la richiesta di revoca degli arresti domiciliari nei confronti dei vari dirigenti della società. La notizia positiva è che il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che consente, con lo sblocco di 336 milioni di euro, l'immediato avvio degli interventi di risanamento e bonifica dell'area del sito industriale pugliese. Una decisione che è stata salutata come una svolta, proprio perché il provvedimento approvato dal Governo, e ribattezzato decreto «accelera bonifica», punta a velocizzare le procedure e rendere attuativi gli interventi di riqualificazione e bonifica previsti dal protocollo d'intesa siglato il 26 luglio scorso, con gli enti locali e con la Regione Puglia. Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ne aveva parlato un paio di giorni fa. E ieri ha dichiarato: «Abbiamo approvato un decreto legge finalizzato a rendere disponibili le risorse previste nel protocollo del 26 luglio, e a semplificare le procedure per fare in modo che gli interventi approvati vengano attuati in tempi certi».

Il punto centrale è rappresentato dal fatto che le risorse stanziate nel protocollo, pari a 336 milioni, «diventano - evidenzia Palazzo Chigi nel comunicato finale - rapidamente spendibili». Anche se - ha specificato ancora Clini - «l'Ilva riceverà fondi pubblici solo se introdurrà innovazioni tecnologiche, e non per mettersi in regola con i limiti imposti dalla legge». «Gli investimenti delle imprese per obblighi di legge e prescrizioni sono a carico delle imprese stesse - ha aggiunto il ministro - E solo in caso di iniziative sull'innovazione tecnologica c'è la possibilità di accedere a un cofinanziamento. Se l'azienda ci porterà un progetto saremo lieti di esaminarlo».

Prima della riunione del Cdm, anche il Cipe è intervenuto sul caso deliberando, tra le opere di manutenzione straordinaria del territorio, misure per il risanamento ambientale e la riqualificazione di Taranto.

Intanto, dopodomani, a Bari, si aprirà il tavolo tecnico che potrebbe - almeno questo è l'auspicio espresso da Clini - «arrivare, nell'arco di una settimana, all'identificazione delle soluzioni per ridurre le emissioni inquinanti». Riguardo all'udienza in corso a Taranto, la cui decisione è prevista per il 9 agosto, il titolare dell'Ambiente ha sottolineato: «È un buon segnale che l'azienda abbia presentato le proprie valutazioni tecniche sulle perizie della procura al Tribunale del riesame. È un fatto positivo, perché consentirà alla magistratura di avere più elementi conoscitivi». Il ministro ha poi lodato la decisione dei legali della società di ritirare tutti i ricorsi contro il suo ministero: «L'Ilva ha deciso di mettersi a un tavolo con ministero e Regione per trovare le soluzioni, così si comporta una grande azienda europea».

Rimane da sciogliere il nodo della nomina del commissario tecnico, prevista dal Protocollo. Se possa essere o meno il governatore della Puglia, Nichi Vendola, Clini si è limitato a osservare che questa è una decisione che spetta alla Regione. Ed è stato Vendola ad accogliere la decisione del governo come «una buona notizia» e a definire «giusto» lo strumento del decreto legge. «Abbiamo resistito molto all'idea che ci potesse essere un'ordinanza di protezione civile - ha dichiarato - che avrebbe dato la sensazione di un approccio tutto emergenziale a una questione che invece ha bisogno di un respiro strategico».

Ilva, sbloccati 336 milioni per la bonifica ambientale

Sollievo hanno manifestato anche i sindacati, per i quali la giornata di ieri «sarà certamente ricordata come la giornata della speranza per il futuro dell'Ilva, per il destino di 21 mila famiglie, per il rilancio della politica industriale del Paese che senza l'acciaio degli impianti pugliesi sprofonderebbe ancora in una condizione di ulteriore crisi». E ancora: «Diamo atto al Governo e in particolare al ministro Clini, della sensibilità e della gran rapidità di azione avuta sulla questione», è stato il commento del deputato pugliese del Pdl, Raffaele Fitto, mentre Sergio D'Antoni, responsabile delle politiche del Pd sul territorio, ha definito il decreto «determinante», aggiungendo che «è indispensabile fare tutto il possibile per garantire che lo stabilimento resti produttivo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ilva, per la bonifica stanziati 336 milioni

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 05/08/2012

Indietro

- CRONACA

Taranto

Decreto del governo: corsia preferenziale per intervenire subito. Nel tribunale del Riesame scontro tra procura e azienda Ilva, per la bonifica stanziati 336 milioni

TARANTO

- «L'Ilva riceverà fondi pubblici solo se introdurrà innovazioni tecnologiche, e non per mettersi in regola con i limiti imposti dalla legge». Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, detta le condizioni al colosso dell'acciaio. Il Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto legge sull'Ilva, stanziando 336 milioni di euro per la bonifica, si è appena concluso. Il ministro non nasconde la soddisfazione e fissa già i paletti. «Gli investimenti delle imprese per obblighi di legge e prescrizioni sono a carico delle imprese stesse - sottolinea Clini - . Solo in caso di iniziative sull'innovazione tecnologica c'è la possibilità di accedere a un cofinanziamento. Se l'Ilva ci porterà un progetto saremo lieti di esaminarlo. Spero che in una settimana il tavolo tecnico individui le soluzioni tecnologiche per ridurre le emissioni».

Il decreto legge, arrivato mentre si apriva la prima udienza del Tribunale del Riesame, con un duro scontro di strategie tra procura e azienda, consente l'avvio immediato delle bonifiche nelle aree inquinate. In questo modo sono state individuate misure che, attraverso la semplificazione e l'accelerazione delle procedure, rendono rapidamente spendibili le risorse previste dal Protocollo d'intesa del 26 luglio. Il provvedimento del governo è stato accolto con un applauso bipartisan dal consiglio regionale della Puglia. «È una buona notizia - ha commentato il governatore Nichi Vendola - . Insieme, con rigore e serietà siamo stati all'altezza della drammaticità del passaggio che stiamo vivendo. La scelta del governo è stata quella

di accogliere il suggerimento che la Regione Puglia, la Provincia e il Comune di Taranto, la deputazione parlamentare avevano avanzato ieri nel corso dell'incontro a Bari con il ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Noi abbiamo resistito molto all'idea che ci potesse essere un'ordinanza di protezione civile che avrebbe dato la sensazione di un approccio tutto emergenziale a una questione che invece ha bisogno di un respiro strategico». Secondo Vendola, il decreto legge è lo strumento giusto, perché «svincola immediatamente risorse che possono essere subito cantierizzate e individua la figura di un commissario straordinario per la gestione di questa fase».

(r. l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA